

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80, An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48
non farò esclusivamente le associazioni, e sarà
diretti pubblicati corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con precì pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di **Santa Chiesa**,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì 29 S. Maria in Trastevere.
Martedì 30 S. Lorenzo e Damaso.
Mercoledì 1 S. Spirito in Sassia.
Giovedì 2 S. Pietro in Vaticano.
Venerdì 3 S. Maria in Campitelli.
Sabato 4 S. Marcello al Corso.
Domenica 5 Ss. Vincenzo ed Anastasio.

ROMA - PIO IX E I BUZZURRI

Prima di accennare in poche linee i fatti avvenuti gli scorsi giorni a gloria dei Romani ed onta eterna dei buzzurri, sentiamo la necessità di ricordare, specialmente per quei nostri lettori che risiedono all'estero, come noi al pari del nostro Santo Padre e Sovrano siamo *sub hostili dominatione constituti*; di tal che essendoci strozzata in gola la parola dai sedicenti *apportatori di libertà*, ci è forza reprimere i moti del cuore e scrivere con una calma che mal corrisponde alla indignazione della quale ogni onesto deve esser compreso innanzi a fatti che disonorano l'umanità.

Ricorrendo la scorsa domenica per la vigesima ottava volta il faustissimo anniversario della incoronazione dell'invitto Pio IX, il buon popolo romano sempre fedele ad onta degli sforzi che si fanno da questo ateo governo per corromperne la fede e i costumi, si recò come di consueto nella Basilica Vaticana per assistervi ai Vespri solenni ed al canto dell'inno Ambrosiano. Calcolare anche solo approssimativamente il numero degli accorsi sarebbe ope-

ra vana. Un giornale celebre per i suoi dieci spropositi al giorno, dopo aver detto che *il tempio di San Pietro era pieno di gente* aggiunge con tutta disinvoltura che fra tutti saranno stati *circa tremila persone*. Altre valutazioni fanno altri giornali fino ad uno che calcola a *sessantamila* il numero dei fedeli. Quanto a noi saremo paghi di constatare che *tutti* i giornali anche i più avversi confessano che nella chiesa era *una folla compatta* (*Popolo Romano* N. 289) e che al terminar della funzione *la piazza era piena di gente*; (*Capitale* N. 1356.) A fronte di queste preziose confessioni noi porremo solo alcuni semplicissimi dati topografici. La Piazza di San Pietro entro l'ambito del Colonnato, e però esclusa la *Piazza Rusticucci* che misura essa sola 3000 met. quad. ha una superficie di 18000 metri quadrati; quindi vale a contenere centomila persone accalcate, e cinquantamila comodamente riunite; il portico della chiesa misura 2000 metri quad. quindi può contenere come sopra da sei a dodici mila persone. La grande navata di mezzo della basilica misura 4500 m. q. circa e la traversa 3300; quindi la prima può accogliere da 13 a 27000 persone la seconda da 10 a ventimila. Facciamo grazia ai lettori delle misure delle altre navate, e facciamo essi il calcolo del numero dei figli che andarono a ringraziare Iddio della preziosa conservazione del loro Padre. Terminata la sacra funzione l'immensa folla si riversò nella piazza e di lì per diverse vie tornava ciascuno a' propri affari; molti erano già partiti, che dalle quattro grandi porte sgorgava ancora come da quattro fiumane che sbocchino in mare l'onda popolare: Volle Iddio che in tal punto il Santo Padre ritirandosi nei suoi appartamenti venisse a passare dinanzi una finestra aperta e gettasse uno sguardo sulla piazza sottoposta ritirandosi prontamente. Fù un secondo! ma bastò perchè veduto da alcuno dei fedeli suoi sudditi erompe spontaneo dai loro petti l'entusiastico grido di VIVA PIO NONO! e tal grido come elettrica scintilla scuotendo le fibre di tutti quei cuori amanti fu in un istante ripetuto dalla immensa moltitudine, e la piazza parve trasformata in un bianco ondeggiante lenzuolo per la moltitudine dei bianchi lini che venivano all'aria agitati.

A questo vero plebiscito assistevano loro malgrado carabinieri, e guardie di pubblica sicurezza, e guardie municipali, quando ad un ufficiale di queste ultime venne l'infelice idea di redarguire alcuno degli acclamanti; si risenti questi, e le parole, divenendo via, via più acerbe l'ufficiale tras-

se la spada, di che nacque un piccolo tumulto che fu seguito dall'arresto di alcuni cattolici romani, e di sette signore straniere. Moltissimi ignoravano ancora l'accaduto quando accorse dalla vicina Caserma seristori due compagnie di bersaglieri precedute da un delegato di P. S., e fatti i consueti intimi preceduti dallo sguillar delle trombe si fece sgombrar la piazza a quel popolo che riunito *senza armi* non faceva che esercitare un suo evidentissimo dritto.

Presto si avvide il governo dell'immenso sbaglio politico commesso, e però la *Giustizia italiana* prese assunto di ripararvi. Quattro degli arrestati presentati nel *giorno di martedì* al tribunale correzionale furono sul tamburo giudicati e condannati quasi sotto l'impero della legge stataria per asserita ribellione alla forza pubblica; sono essi il sig. Berioli Natale ingegnere condannato a *due anni di carcere*, il sig. Coletti Giuseppe ex militare di linea condannato a 18 mesi ed i sigg. Tardani Pietro oraf, e Filiziani Enrico Tipografo condannati a sei mesi della stessa pena. Quanto agli altri tre arrestati che sono i signori Amori Giuseppe, Menghi Ferdinando e Pucci Costantino si dice che saranno deferiti alla Corte di Assisie sotto l'imputazione di *grida sediziose ed offesa alla sacra persona del Re!*

Riguardo poi alle signore lo sbaglio fatto nell'arrestarle essendo troppo forte, appena condotte alla questura vi furono rilasciate.

Narrando questi fatti un *giornale della piazza* dice che si dovrebbe accusare il Papa di *eccitamenti alla ribellione!* — Non sappiamo che nella legge, così detta *delle guarentigie* vi sia un articolo che vieti a Pio nono di traversare quella parte dei suoi appartamenti che guarda la piazza di San Pietro ed approssimarvisi ad una finestra posta a circa sessanta metri di altezza e non sappiam quanti di distanza; ma se non vi è penserà il *parlamento* a farlo nella sua prossima sessione.

A coronare degnamente l'opera del governo, mercoledì sera a piazza Colonna riunitosi un buon numero di *travetteria e buzzurreria* ne fu lungamente eccitato l'animo col suono del così detto *20 Settembre e presa di porta Pia*, che fu ripetuto dall'ore 10 alle ore 11 pom, quindi una voce gridò *al Vaticano* e detto fatto si prese per via di Aquiro, piazza Rondanini, via della Scrofa, de' Coronari e Borgo, ingrossandosi lungo la via di tutto il canagliume che si incontrava e vociando orribilmente « morte al Papa — morte ai preti — Abbasso il

Vaticano — morte ai difensori del Papa » — e va dicendo. In piazza Pia una persona attendeva i dimostranti per distribuir loro alcune torcie a vento, con le quali si recarono sulla piazza di San Pietro ove proseguirono a fare una paghara incredibile, però la vipera minacciando rivolgersi al ciarlatano, si udirono alcune voci di *viva la repubblica, viva il petrolio ecc.* ed allora fu che le truppe, le quali fino a tal punto in omaggio alle legge delle guarentigie avevano lasciato correre, intervennero, e previe le solite intimazioni disciolsero l'attruppamento procedendo all'arresto dei più riottosi in persona di Omero Ferretti, Candido Pompei ed Angelo Tognetti. Vedremo se la *Giustizia italiana*, procederà per questi con la stessa prontezza con la quale procedè contro i cattolici rei di aver gridato VIVA PIO IX. (1)

Quanto a noi non faremo alcuna riflessione sugli esposti fatti dai quali emerge spontaneamente quale sia lo stato di Roma e dei cattolici nell'anno di grazia 1874 quarto dalla *instaurazione dell'ordine morale* entrato da porta Pia. Notiamo solo che la canagliasca dimostrazione di mercoledì sera si terminò a mezzanotte, e che dal *Popolo romano* (giornale che si pubblica il mattino di buonissima ora) se ne dava dettagliata relazione nel numero di giovedì!!! Il Sindaco che paga quel giornale coi nostri denari potrebbe forse spiegarci questa *incomprendibile* sollecitudine perchè altrimenti sembrerebbe non vi fosse stato il tempo di comporre e stampar quell'articolo in *grossi caratteri nel corpo del giornale!*

Intanto, dopo che si verificarono simili fatti si avrà tuttavia il coraggio di domandarci:

Perchè non esce il Papa?

(1) Il Tognetti fu posto in libertà la mattina seguente alla sera in cui fu arrestato.

Agli altri due cioè *Ferretti e Pompei*, il Tribunale Correzionale (5. Sez.) ha concesso tre giorni per preparare la difesa. I commenti al lettore.

Invitati, pubblichiamo di buon grado la seguente, indirizzata al Sig. Sonzogno Direttore del giornale la *Capitale*.

Pregno Signore,

Per quantunque, inteso ad opere del mio ministero, non avessi Domenica scorsa la consolazione di trovarmi col fiore del Cattolicesimo nel maggior Tempio di Roma Pontificale a sciogliere il cantico di ringraziamento all'Altissimo per averne serbato nell'angusta presenza del Nono Pio la *speranza di giorni migliori*. Ella nondimanco ha voluto pormi in iscena, e col nominarmi rendermi partecipe di quella gloria, che naturalmente ad un buon cattolico risulta dall'aver per nimica la Capitale. Sarà questa un'altra prova non dubbia della sincerità di codesto Giornale, che d'ora innanzi io chiamerei per antifrasi la *Verità!!!*

Del resto, sa Ella, Pregevolissimo Signor Sonzogno, perchè sta mano mi colse il ticchio di prender penna e vergar quattro righe, come suol dirsi, lì sul tamburo! per infrescarle memoria di un vaticinio da Lei sussurratomi gentilmente all'orecchio, già son tre anni, allorquando venni a chieder ragione dell'avermi con l'urbanità sì domestica al suo Giornale onorato de'suoi

assalti. D'un vaticinio? sì; perappunto d'un vaticinio verificatosi puntualmente.

Il *Cattolicesimo*, la mi disse con accento sonoro, che rivelava l'interno convincimento, il *Cattolicesimo è in isfacelo, ed indi a due anni sarà ben difficile il trovarne vestigio*. Sentenza antica, che non serba altro merito che ripetersi a gola dai degni eredi dei Diocleziani, o dei Giuliani Apostati, senz'altro risultato che scuoter l'aria o bruttar d'inchostro un Giornale! Scorsero già tre anni dalla promulgazione di questo *Oracolo* E' spento il Cattolicesimo? povera Capitale, non saprei dir di qual regno! mi fai proprio compassione nel vederti necessitata a smentir te stessa! . . . Non potea fare altrimenti! a ben parlare conviene apprendere in prima a ben tacere. La dimostrazione figliale dei Cattolici Romani al Vicario di G. Cristo; dimostrazione da te descritta con quella lealtà, che forma la tua caratteristica, è l'argomento più splendido dell'avveramento delle tue divinazioni. Erano forse Ebrei, o eran Cattolici quelle tante migliaia, che inneggiavano a Pio Nono, al Pontefice dell'Immacolata, al Padre di Roma, al terror delle coorti infernali? Hai voluto mischiar tra quei figli della Fede anche i figli di Satana nell'intendimento di sminuir l'importanza di questo evento quindi lo scacco, che ricevesti ne' tuoi vaticinii. Ma la dimostrazione dei fedeli di Cristo al suo Luogotenente è un fatto, e l'aria rimbomba ancora di quelle spontanee ed entusiastiche acclamazioni. . . . Se tutta Italia avesse potuto accogliersi in quella piazza, credilo, ch'è ne son certo, non avrebbe lasciato il primo posto al popolo Romano nel festeggiar Pio Nono. L'Italia, eccettuati pochi stranieri, che le crebbero in grembo, è cattolica; e voi più che noi ben ne siete convinti. Il grido universale, benchè soffocato dalla violenza, benchè trozzato nelle fauci dalla moderua libertà, il grido universale, che va crescendo gli è questo: *Che siamo stanchi di tante bestemmie, di tante oscenità, di tante nequizie dell'odierno progresso: che la reazione della coscienza e della fede contro la negazione d'ogni vero, contro la distruzione d'ogni bene non può comprimersi: che voi potrete ancora laniarci a brani, come i Cesari vostri progenitori; ma senz'altro effetto che avvalorar la nostra costanza ed affrettar all'ordine ed alla Chiesa il giorno di libertà e di pace: che noi fummo con Pio Nono nelle consolazioni, e sempre al fianco di Lui saremo, finchè Iddio ci assiste, ancor sul Calvario.*

Capisce Lei dunque, spettabilissimo signor Sonzogno? . . . Ella mi parla di Questura in moto, di *daghe ignude, di arresti fatti*... Me ne rallegrò con Lei e coi carissimi compilatori delle guarentigie! e che? sotto il bel regno di libertà non è più permesso dunque ai cattolici di gridare *viva* al Supremo Pontefice della lor Religione? ai Figli di salutare il proprio Padre? ai Romani di far omaggio al loro benefattore? e se qualcuno com'ella dice, ha magnificato il Papa-Re, qual delitto ha commesso? quelle pretese guarentigie non sancirono pel Romano Pontefice i privilegi e gli onori, che gode un Regnante? perchè adunque disdirle con imprigionar quei cotali, che troppo creduli ai vostri detti, vi dan la gloria di riconoscerle? volete e non volete lo stesso tempo? ah poveri deliranti! siete proprio la Babilonia personificata! . . .

Del resto con buona pace della Capitale il fatto di Domenica, che non si cancella, manifesta due cose — La vita rigogliosa e crescente del Cattolicesimo; e la libertà, che ci lasciano i nostri Dominatori — Ne aggiungerei una terza; ma è bene dirla fra denti. La portentosa paura, che scende in corpo ai giganti della moderna Italia al rompere di quattro evviva e all'agi-

tarsi d'un fazzoletto — Bel credito che procurate alla vostra Titanica forza al cospetto degli stranieri!!! . . .

Intanto, sodisfatto d'averle espresso una millesima parte di quel che sento, me le rassego coi sentimenti di paterno affetto, al grido irresistibile del Cattolicesimo da Lei vaticinato per morto — *Viva il S. Vecchio del Vaticano, il pegno delle nostre speranze, l'ancora dopo Gesù Cristo e la Vergine della nostra salvezza.*

Roma 28 6, 74.

Umo Devmo di cuore
Can. R. Prof. Deggianni.

NOTIZIE DEL VATICANO

Nella scorsa settimana la Santità di Nostro Signore si è degnata di ricevere in varie private udienze tutti i membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la S. Sede, i quali all'occasione della fausta ricorrenza del 28mo anniversario della sua Esaltazione al Trono hanno voluto rinnovare i loro omaggi e le loro felicitazioni.

Domenica mattina la Santità Sua dopo di avere ricevuto nelle sue private camere i membri del Sacro militare Ordine Gerosolimitano presentatigli dal Luogotenente Bali Ceschi di Santa Croce, si recò nella Sala del Concistoro, e degnavasi di ammettere alla sua presenza la deputazione del primo Congresso Cattolico Italiano, i delegati delle Società Romane aderenti allo stesso congresso, e i deputati delle varie diocesi italiane.

Il Principe Lancellotti uno dei Vice-Presidente del Congresso ebbe l'onore di leggere come romano ai piedi del Trono un eloquente ed affettuoso indirizzo.

Terminata la lettura di quell'indirizzo il Cav. Acquaderni, nella sua qualità di Presidente della Società della Gioventù italiana, accompagnato da alcuni membri del Circolo di S. Pietro umiliò ai piedi del Santo Padre come omaggio dell'amore filiale una egregia somma per l'obolo di S. Pietro.

Il Santo Padre, levatosi in piedi dirigeva per ultimo ai convenuti un nobilissimo discorso, che fu coronato dagli applausi vivi e rispettosi di tutti gli astanti.

Mercoledì festività di S. Giovanni Battista la Santità Sua ammetteva nella Sala del Concistoro all'onore dell'udienza tutti gli ufficiali civili appartenenti ai vari ministeri pontifici e loro diramazioni.

Il sig. avv. Tongiorgi sostituito nel ministero delle finanze interprete dei sentimenti di tutti quei fedeli servitori, lesse ai piedi del Trono un affettuoso indirizzo cui il S. Padre degnò rispondere paterne parole, e a tutti impartì la sua benedizione.

Venerdì mattina poi nella stessa Sala del Concistoro trovavasi riunita tutta la nobiltà romana per rendere un ulteriore testimonianza di fedele sudditanza e di omaggio all'augusto Pontefice. Sua Santità vi comparve verso il mezzodì circondato da molti Cardinali. S. E. il Marchese Francesco Cavalletti, manifestava i sentimenti del Patriato romano con un caldo indirizzo che

lesse, e quindi umiliò al S. Padre, il quale degnavasi replicare con gravissimo discorso; Lodò primieramente la costante affezione portata dal patriziato romano alla Sua persona, affezione che paragonò alla tenerissima amicizia che Gionata portò a Daniele, anch'esso ingiustamente e crudelmente perseguitato. Poi parlò della magnifica, spontanea ed universale manifestazione di affetto che i Romani gli profersero Domenica scorsa mettendole a riscontro la vite, abietta e sacrilega farsa di Mercoldi sera.

« I primi, disse, vennero di giorno, in pieno giorno, e le loro grida furono auguri di vita; i secondi vennero fra le tenebre schiarate da triste faci, e mandarono grida di morte. Ben possono dirsi dunque i primi figli della luce ed i secondi figli delle tenebre. » Accennò quindi ad una lettera ricevuta giovedì, nella quale lo s'invitava di lasciar Roma, non essendovi più sicurezza per la sua augusta persona.

« Noi restammo, soggiunse, e resteremo qui fin che Iddio vorrà e le condizioni lo consentiranno, come S. Paolo andava a Gerusalemme dove pur sapeva che *pericula et tribulationes* lo aspettavano. » Così esso rimane e rimarrà sin che il volere di Dio altrimenti non si manifesti, nulla curando i pericoli e gli oltraggi; e come S. Paolo, non facendo *animam suam pretiosorem quam se*.

Infine con tutta la effusione del cuore impartì alla nobilissima udienda l'apostolica benedizione.

Tralasciamo di dettagliare le altre udienze accordate nella scorsa settimana dal S. Padre, perchè ci mancherebbe lo spazio, e ci limitiamo ad accennare che furono in ciascun giorno numerosissime, e di consolazione a coloro i quali ebbero la fortuna di farne parte per l'affabilità veramente paterna del S. Padre e per mirarlo nello stato di salute il più florido.

NAPOLI — Furono arrestati i fratelli, Alfonso e Pietro di Giacomo, già ricevitori nelle città di Avezzano, per i quali fin dall'anno scorso vi era mandato di cattura, per avere essi sottratto delle somme a danno del pubblico Erario.

— Da qualche tempo viene denunziato alle Autorità la scomparsa di fanciulli dai 10 ai 12 anni. In questi ultimi giorni furono trafugati due giovanetti, uno di essi di 10 anni nepote del sig. Giacomo Bocciarella, e per quante ricerche si siano fatte, non si è potuto sapere nulla di nessuno dei due.

Questi fatti, che hanno gettato l'allarme nelle famiglie, si ritiene, che siano opera di una associazione delittuosa, la quale ha per scopo d'impadronirsi dei fanciulli.

— Nel Comune di Ginosa, provincia di Lecce, il giorno in cui ricorreva la festa dello Statuto, il Sindaco locale fece arrestare dentro la Chiesa stessa l'arciprete, perchè trovandosi indisposto non volle cantare

il *Te Deum*. Dopo di ciò lo stesso Sindaco proclamò nella Chiesa alla presenza dei fedeli la destituzione dell'arciprete, e presentò nel medesimo tempo un altro sacerdote gridando « *Questo è il nuovo arciprete (!?)* »

Le notizie della Sicilia sono ogni giorno più spaventevoli.

La *Gazzetta d'Italia* ha pubblicato una lettera che il deputato La Porta ha diretto in argomento da Girgenti al ministro dell'Interno.

Tutte le provincie dell'Isola (dice l'onorevole deputato) sono ripiene di bande armate che scorazzano le campagne, e penetrano sino negli abitati. I sequestri di persone, le taglie, i furti, gli assassinii di cittadini, e di agenti della pubblica forza, si consumano con tale ardimento, e con tanta impunità che si può affermare senza timore di esagerazione, che il perturbamento in Sicilia ha raggiunto le proporzioni di una vera e seria questione politica, per la nazione e per il Governo.

Di fronte a questa deplorabile situazione (prosegue l'onorevole deputato) il Governo, non è, né potrà mai essere affiancato da buoni cittadini, se con i mezzi che ha a sua disposizione non saprà riparare ed ispirare fiducia, inculcando timore ai malvaggi.

MILANO — L'ex parroco di Vigevano Robecchi divenuto poi Senatore del Regio d'Italia è morto in Milano la mattina del 20.

Previa ampia ritrattazione, non disgiunta dalla promessa che se Iddio lo avesse conservato in vita sarebbe vissuto da buon sacerdote e conforme ai sacri canoni ricevette i Santissimi Sacramenti e fece così una morte da buon Cristiano.

TORINO — Dopo il furto di 500 mila lire commesso nella Cassa provinciale dal Cav. Clerico consigliere della Prefettura di Torino, dobbiamo registrarne ancora degli altri non meno rilevanti.

Il notaro Albazio figlio del notaro di Corte si è appropriata la somma di 200 mila lire in Cartelle di rendita a lui affidate dai clienti.

L'Albazio, come il Cav. Clerico sono stati ambedue arrestati.

— Il giorno 18 poi, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane i ladri penetrarono nell'abitazione della signora Maddalena Figini-Bonfanti nella via Pio, e scassinata la guardaroba tolsero da una valigia tante cartelle di rendita per il valore di 23,000 lire, e circa altre 15 mila lire in biglietti di Banca ed oggetti preziosi.

SASSARI — Fu assassinato il verificatore del macinato, sig. Cesare Cavino. Fu colpito alla testa e poi strangolato nel Molino di Monte Brandino, ove erasi recato per l'esercizio del suo impiego.

VENEZIA — Il cambia valute Smith che teneva due negozi a Rialto, ha fatto bancarotta ed è scomparso: si dice che abbia lasciato un *deficit* considerevole.

Lo Smith è un toscano, fu Sacerdote e parroco cattolico, quindi si trasformò in parroco evangelico, poscia in educatore privato, e infine in cambiavalute.

Dopo tutto questo, non deve recare meraviglia se lo Smith ha defraudato numerosi creditori; ciò che fa meravigliare si è che vi siano uomini, che possano prestare fede a simili rinnegati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La Commissione presieduta dal Duca Audiffret-Pasquier, che era incaricata di preparare la riforma dei servizi amministrativi dell'esercito, è quasi al termine del suo lavoro. La relazione però del progetto ha sollevato vivi conflitti, in seguito ai quali parecchi membri hanno dato la dimissione.

Il sig. De Goulard, deputato legitimista ed antico ministro, è gravemente malato. Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orleans, si è ristabilito in salute.

Il 28 di questo mese avrà luogo, al bosco di Boulogne, una grande rivista militare.

L'antica Commissione dei nove che dirresse le trattative e i negoziati fusionisti a Salzbουργ, e a Froshdorf allo scopo di ristabilire la monarchia legittima, trattative e i negoziati troncati dalla lettera del 27 ottobre del conte di Chambord, si è riunita di nuovo.

SPAGNA — La Principessa Margarita, la virtuosa consorte di Carlo VII, continua ad essere acclamata entusiasticamente in tutti i paesi della Spagna che va visitando. Le popolazioni vorrebbero che essa non abbandonasse mai più il territorio Spagnuolo.

La fortuna delle armi continua ad arridere ai partigiani della buona causa. Il cabecilla Mora e i curati di Flix e di Prades con 2500 uomini attaccarono Belmunt, in Tarragona. La guarnigione fu costretta ad arrendersi.

GERMANIA — I Vescovi di Germania si sono di nuovo riuniti a Fulda; vi sono già arrivati quelli di Paderbona, Magonza e Friburgo. I Vescovi di Colonia, di Posen e di Treviri sono rappresentati da delegati.

Cose Cittadine

Un altro assassinio avvenuto sabato scorso fuori la porta Portese prova evidentemente che non si può più uscire dalla città senza il pericolo d'incontrare ladri e assassini.

Il sig. Giacinto Popolla romano recavasi ad una vigna, quando giunto alla località detta l'*Imbrecciata*, venne aggredito da tre individui armati di coltello.

Il Popolla tentò di fare resistenza, ma colpito da due ferite nel basso ventre dovette desistere. Gli assassini allora lo spogliarono di 200 lire che aveva indosso, e dell'orologio colla catena.

Negli scorsi giorni si sono riprodotte sulla piazza Navona le baruffe tra ragazzi dai 10 a 11 anni che si disignano col nome di *Cuccialepri e Buzzurri*.

Questi deplorabili disordini che dovrebbero richiamare tutta la severità delle guardie eccita invece loro una certa ilarità ciò che serve ad aizzare maggiormente le ire di quei fanciulli.

Lunedì sulla medesima piazza Navona, fu dalla canaglia colmato d'ingiurie un signore decentemente vestito perchè dalla tasca del suo abito usciva un lembo di fazzoletto avente una piccola bordura di colore *amarante*, ma che a quei *scamicciati* patriotti parve che la bordura fosse *bianco-gialla*.

Quel signore per essere liberato dalle villanie dovette ricorrere alla protezione delle guardie.

Martedì poi sui gradini della Chiesa di S. Agnese egualmente in piazza Navona, un carettiere era venuto a diverbio con sua moglie. Costei cavato un coltello vibrò due colpi al suo avversario e lo ferì gravemente.

Mercoledì, alle ore 6 pom. in una casa in via Margana suicidavasi il Capitano dei Bersaglieri Balzani Ferdinando. Ignorasi il motivo, che ha spinto quel disgraziato a sì deplorabile risoluzione.

In via dei Falegnami tentò di suicidarsi, tirandosi vari colpi di stile nel petto un giovane di 19 anni, certo Possenti chincagliere. Quell' infelice fu trasportato alla consolazione quasi in fine di vita.

Altro suicidio è stato tentato da un usciere di una casa bancaria che tentò affissarsi con il carbone. I vicini se ne accorsero e gli lo impedirono.

Sulla piazza di S. Giovanni in Laterano avvennero egualmente risse e fermenti, i carabinieri operarono molti arresti, e tra questi quello di un tal Pascucci, che gettava il suo avversario sotto le ruote di un pesante carretto, che era in camino cagionandogli così la rottura delle gambe.

In una villa fuori la porta del Popolo ebbe luogo un duello alla Sciabola tra il giudeo *Arbib*, Direttore della *Libertà* e lo *Chauvet* Direttore del *Don Pirloncino*. Causa di questa sfida sono stati articoli ingiuriosi, che i due Campioni si sono scagliati a vicenda.

L'Arbib sarebbe rimasto ferito alla testa.

Un uomo è stato trovato alla Renella coperto di orribili ferite prodotte da un' accetta, ed immerso nel proprio sangue.

Le cause di questo assassinio sono ignote.

Il ferito è un barcajolo, tal P. A. di anni 25 romano.

In via dei Genovesi poi le guardie di P. S. trovarono un tal Pietro Malla fornaio, con due ferite di coltello.

NOTIZIE MILITARI

FRANCIA — Trattasi d'istituire una scuola superiore di guerra che abbia per iscopo di dare agli ufficiali di ogni arma riconosciuti capaci una ampia e profonda istruzione nei rami più elevati dell'arte della guerra e preparare così gli elementi pel reclutamento dei gradi superiori e del corpo di Stato maggiore.

La Commissione presieduta dal maresciallo Canrobert, che ha l'incarico di fare la scelta del nuovo fucile per la fanteria, si è pronunciata, dopo viva discussione, con sei voti contro tre, in favore del fucile *chassepot* trasformato, proposto dal capo squadrone d'artiglieria, Gras.

ITALIA — La Corte dei conti ha emesso i seguenti due pareri:

« 1. Le campagne di guerra intanto valgono per la computazione delle pensioni in quanto s'innestano ad un utile servizio militare, di cui sono accessorio e non principale.

« I servizi prestati anteriormente alla diserzione dalle file dell'esercito non sono valutabili pel fatto stesso della diserzione, che distrugge l'azione del diritto nel servizio, e quindi nelle campagne di guerra che dipendono da quel periodo medesimo di servizi. »

« 2. L'ufficiale civile e militare che abbia sempre subita la ritenuta, salvo una breve interruzione, durante la quale ha però sempre continuato a servire conservando inalterata la sua posizione giuridica, ha diritto al conseguimento della pensione senza che gli nuocia l'interruzione. Per la legge 14 aprile 1864, la percezione realmente non è condizione indispensabile pel conseguimento della pensione.

BELGIO — La Russia, per un sentimento umanitario che altamente l'onora dopo aver promosso l'abolizione delle palle esplodenti ha preso pure l'iniziativa di una conferenza internazionale che avrà luogo in questi giorni a Bruxelles allo scopo di studiare e stabilire un regolamento che fissi i doveri e i diritti dei belligeranti, e cerchi specialmente di migliorare la sorte dei prigionieri in guerra.

GERMANIA — Secondo la nuova legge militare (2 Maggio 1874) l'effettivo di pace dell'esercito tedesco è stabilito in 401,659 uomini da sotto ufficiale a basso.

Ecco le disposizioni principali. La fanteria conterà di 469 battaglioni, la cavalleria di 465 squadroni, l'artiglieria da campagna di 300 batterie delle quali 204 compongono un riparto, l'artiglieria a piedi di 29 battaglioni, i pionieri ed il treno di 18 battaglioni cadauno.

Per regola i battaglioni hanno 4 compagnie e quelli del treno 2 a 3.

In via normale un reggimento si compone se di fanteria di tre battaglioni, se di cavalleria di cinque squadroni, se di artiglieria da campagna di 2 x 3 riparti e di altrettanti battaglioni se dell'artiglieria a piedi.

(Cronaca militare estera)

VARIETÀ

Riproduzione delle Conchiglie perlifere

Lo esaurimento dei fondi che producono la madreperla ed il consumo sempre crescente di questa sostanza oggi tanto adoperata dall'industria rendono interessanti alcuni cenni che ci porta *Le messenger de Taïti*, (giornale che si pubblica dall'amministrazione delle Colonie francesi in Oceania) intorno alla riproduzione artificiale dei preziosi molluschi. Le conchiglie possono essere collocate in luoghi esposti non alla corrente, ma è meglio che questa vi sia, perchè non troppo violenta. Un fondo di sabbia calcare è per quelle mortifero: buono è un fondo di pietre o di grossa breccia, ma lo sviluppo delle conchiglie vi è assai lento; ottimo sotto questo ultimo aspetto è il fondo di coralli viventi e ramosi, e però lo si deve ricercare, e se occorre, crearlo. A tal fine si raccolgono gli arboscelli di corallo qua e là disseminati, e si trasportano al luogo opportuno avendo cura di non lasciarli più che un'ora fuori dell'acqua; ivi giunti si dispongono sul fondo, ove a bassa marea non deve l'acqua esser più profonda di un metro; anche i frammenti di corallo son buoni, e fanno presa sul fondo come le talee vegetali. Il luogo prescelto si circonda con una macera che deve rimaner sotto il livello delle acque e con altre macere vi si fanno degli scomparti per potervi praticare il fondo di corallo essendo impraticabile.

Preparato che sia il fondo si cercano delle conchiglie grandi quanto un piattello da caffè o meno, come se ne trovano molte nei luoghi poco profondi, e si tolgono senza lacerare il *bisso* che le attacca, il quale si taglia con un coltello, quando non si possa asportare il pezzo di pietra cui aderisce.

Le conchiglie si dispongono sul fondo preparato col piede in basso, la bocca all'aria ed il *bisso* dal lato della corrente, una vicina all'altra ma senza che siano troppo ristrette.

In capo ad un anno la conchiglia avrà raggiunto il diametro di un piatto comune da tavola; da indi in poi s'ingrossa senza crescer sensibilmente di diametro. - Tre anni bastano a far delle bonissime madri perle.

Quando la conchiglia lascia sfuggire la figliuolanza e l'abbandona alla corrente, vien quella trattenuta dalle pietre delle macere, ed ivi dà origine a giovani *avicole* che a suo tempo si prendono per collocarsi sul fondo di corallo in sostituzione delle grandi conchiglie raccolte. In tal modo si costituisce dicemmo quasi *un podere* che con poca o niuna coltivazione, dà perennemente il suo frutto.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.